NUOVE DIREZIONI • Anno 11 • n. 9 maggio-giugno 2012

Esemplare gratuito fuori commercio

NUOVE DIREZIONI

CITTADINO E VIAGGIATORE

9

maggio-giugno 2012

www.nuovedirezioni.it

NUOVE DIREZIONI
CITTADINO E VIAGGIATORE

Rivista registrata al Tribunale di Firenze il 1° dicembre 2010 con numero 5809

Proprietà & Editore **Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti**

Direttore responsabile **Riccardo Romeo Jasinski**

Redazione **Pier Luigi Ciolli** Coordinatore editoriale
Grazia Semeraro Segreteria
Matteo Radaelli Editing e revisione testi

Contatti *posta* 50125 FIRENZE via San Niccolò 21
email info@nuovedirezioni.it
telefono 055 2340597 - 328 8169174
telefax 055 2346925

Stampa **Genesi Gruppo Editoriale Srl**
06012 CITTÀ DI CASTELLO (PG)
via Rosa Luxemburg 4 - Cerbara
www.artegenesi.it

La Redazione prende in esame la richiesta di pubblicazione se il materiale perviene in osservanza delle modalità inserite su: http://www.nuovedirezioni.it/public/liberatoria/liberatoria.pdf.
La restituzione del materiale inviato ai fini della pubblicazione è subordinata al preventivo consenso scritto della redazione oltre che al rispetto delle norme del diritto d'autore e delle clausole approvate alla sottoscrizione della liberatoria.

TUTELA DELLA PRIVACY

In osservanza del Decreto Legislativo n° 196 del 30 giugno 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) si informa che la nostra banca dati contiene esclusivamente i dati utili alle corrispondenze. Tali dati sono stati acquisiti attraverso l'attività di tesseramento e di corrispondenza, tramite segnalazioni ovvero consultando elenchi di pubblico dominio. La nostra banca dati NON è aperta alla consultazione esterna. Chi non è interessato a ricevere le nostre corrispondenze può chiedere di essere cancellato telefonandoci o scrivendoci. Non rispondiamo alle email prive del nome, cognome e indirizzo. Chi scrive via email deve contestualmente comunicare la volontà di non diffondere il proprio messaggio a terzi in qualsiasi forma.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COORDINAMENTO CAMPERISTI
www.coordinamentocamperisti.it

TESSERAMENTO 2012

Per l'anno solare 2012
il contributo sociale è di 35 euro
e comprende tutto il nucleo familiare
convivente allo stesso indirizzo.
In pratica 10 centesimi di euro al giorno per essere informati, per difendere il circolare e sostare in autocaravan.

IL VERSAMENTO ATTIVA QUANTO SEGUE:

- Ricevi 2 tessere fruendo dei relativi sconti e promozioni:
  - Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti
  - UNICRAL-BOX
- Ricevi 2 riviste bimestrali:
  - INCAMPER
  - Nuove Direzioni
- Accedi alla convenzione con la Vittoria Assicurazioni SpA. In particolare, paghi il corrispettivo della copertura minima RCA di legge, ottenendo la copertura RCA di ben 50 milioni di euro. Inoltre sconti e promozioni per autocaravan, auto, moto, vita, lavoro, ecc...
- Ricevi aggiornamenti tecnico-giuridici via email e per aggiornarti hai a disposizione ben 5 nostri siti internet.
- Contribuisci concretamente alla difesa della libera circolazione e sosta in autocaravan.

IL VERSAMENTO PUÒ ESSERE EFFETTUATO COME SEGUE:

sul conto corrente postale numero 25736505
intestando a:
Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti - Firenze
scrivendo nella causale cognome e nome
in stampatello

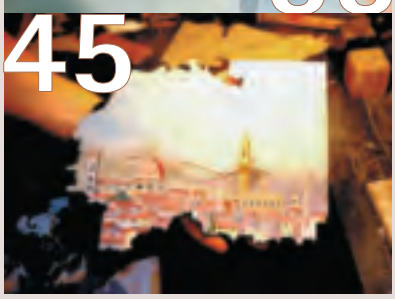
oppure

con bonifico bancario su:
Credito Artigiano - Agenzia 1 di Prato
codice IBAN IT65U0351221501000000019144
(attenzione gli zero sono 7)
intestando a:
Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti - Firenze
scrivendo nella causale nome, cognome e indirizzo

Poiché le Poste Italiane e le banche c'inviano il riscontro del versamento dopo tanto tempo, segnalate i dati del versamento a:
info@coordinamentocamperisti.it oppure
inviare ricevuta via fax al numero 055 2346925.

NUOVE DIREZIONI
CITTADINO E VIAGGIATORE

Sommario



INGIUSTIZIA E DANNI

6 • **Sentenza rinviata al 2014.** A Cagliari un Giudice rinvia di due anni una causa, benché le circostanze siano mature per la decisione.

ARTE

8 • **Ravenna.** In mostra una selezione di Giovanni Testori, eclettico intellettuale spesso trascurato.

10 • **Forlì.** Wildt al Museo San Domenico. Studio delle forme oltre le ragioni storiche, verso un assoluto plastico.

12 • **Oltre l'ovvio.** Il Barocco, il Seicento, la violenza, l'esuberanza. Cavalcata storica che abbraccia in uno sguardo d'insieme Arte e Storia.

17 • **Rovigo.** A Palazzo Roverella la nascita del Divisionismo, movimento pittorico di rottura, testimone di un'epoca di incredibili sconvolgimenti.

MESTIERI

20 • **Restauro della carta da parati**. In uno studio di "carta" Nathalie Ravanel ci racconta la sua storia tra Parigi e Firenze e un magnifico lavoro in Sicilia.

32 • **Opificio delle Pietre Dure.** La lavorazione delle pietre dure, dal Rinascimento a oggi. Una visita a stretto contatto con la passione dei Medici.

44 • **Mosaici Lastrucci.** Nelle pietre tutti i colori della natura. Incontro con chi ha dedicato una vita alla lavorazione delle pietre dure, in una bottega storica.

CINEMA

78 • **Falso movimento.** La rubrica cinematografica rivede tre film per capire quanto il mestiere del cinema sia sempre stato un mestiere maledetto.

NARRATIVA

84 • **Racconti inediti.** Due nuovi racconti del giovanissimo Amerigo Marchesini, proposti per mostrare ai nostri lettori un talento divertente e attento.

n. 9 maggio-giugno 2012

ITINERARI

26 • **Noto.** Nella splendida città del siracusano sorge un museo della carta.

58 • **Miniere.** L'attività estrattiva a Monteleone di Spoleto, con la sua varietà di minerali. E ancora note sulla Limonite, la Goethite, Ossidi di Manganese e Calcite.

66 • **Antro del Corchia.** Un viaggio in due tempi. La speleologia nelle parole di un vero uomo-leggenda e la nostra visita dentro le grotte.

88 • **Italia-Croazia.** Due "matti" sulla sella di una bicicletta per assaporare il viaggio metro dopo metro, tra improvvisate soste e incontri memorabili. Emozioni di gioventù su due ruote.

UTILE DA SAPERE

55 • **Il rosso pompeiano.** Il colore dei siti archeologici campani è prodotto dall'eruzione del Vesuvio.

56 • **Il laser infrarosso.** Invisibile all'occhio, decreta l'età di un reperto.

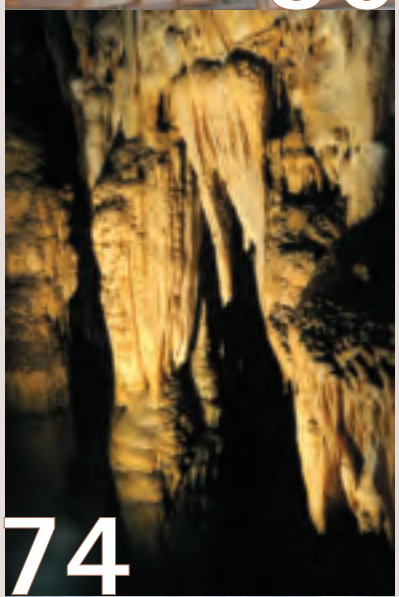
57 **L'Olanda impazzisce per gli Etruschi.** L'uso della tecnologia 3D per ricostruire il mondo etrusco.

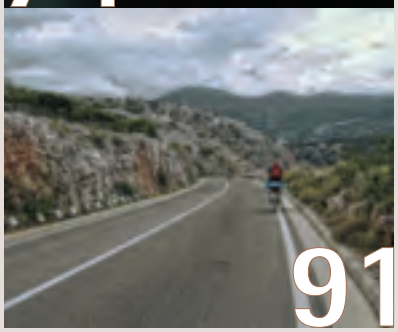
LAVORO

94 • **Pensione.** Come cambia il sistema pensionistico italiano con l'ultima riforma. Materiali, dati, novità a cura della consulente del lavoro Maria Corigliano.

Le date e/o il programma degli eventi possono cambiare e/o venire annullati, quindi, il consiglio della Redazione è: prima di partire telefonate ai rispettivi comitati organizzativi per ricevere aggiornamenti e sapere se prenotando in anticipo si possono avere dei vantaggi.

La foto in copertina è di Cosimo Terzi.
Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito le foto pubblicate su questo numero.

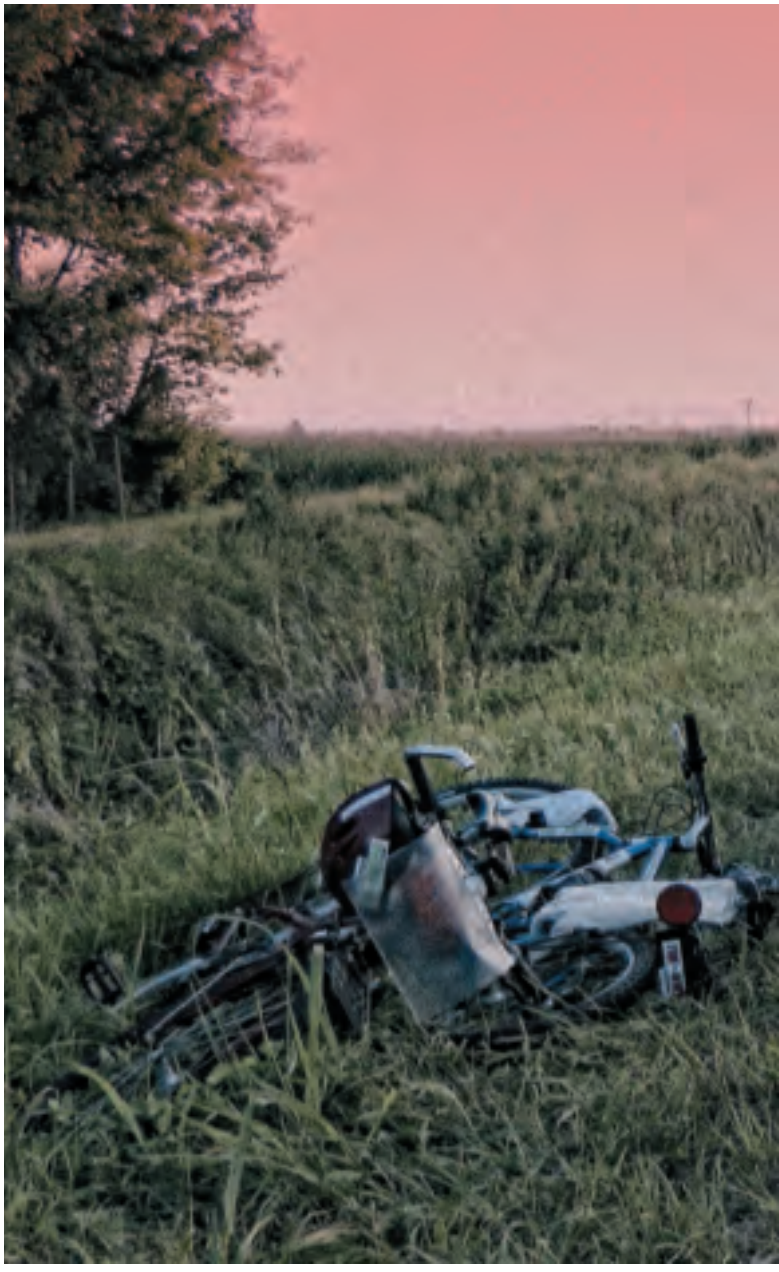




Due matti, una tenda

Italia-Croazia in bicicletta

di Francesco Ristori



Finirai per trovarla la Via, se prima hai il coraggio di perderti...
Tiziano Terzani, sua è la citazione, da cui ho tratto grande ispirazione per intraprendere un cammino cominciato proprio con un viaggio, in cui l'obbiettivo era perdersi, per ritrovare sensazioni perdute, profumi e sapori sconosciuti, ma soprattutto il "tu" che non ti aspetti.
Mi chiamo Francesco Ristori e ho avviato questa breve ma intensa avventura con un amico, Naoki Goffi, così per scherzo, l'abbiamo detto e l'abbiamo fatto, senza troppo pensarci.
Siamo partiti da Montevarchi, seguendo un itinerario abbastanza casuale, generato giorno per giorno dalla strada stessa, varcando i freddi Appennini per ritrovarci nella afosa Pianura Padana, siamo giunti al confine Sloveno, quindi Croato, dirigendoci a sud lungo i ventosissimi pendii sull'Adriatico, fino all'arrivo a Zara, vecchio dominio italiano.
Come? In bici... con due vecchie biciclette rispolverate da anni di ragnatele e ruggine, due veterane insomma.
L'attrezzatura comprendeva una tenda, un fornellino artigianale per scaldare i nostri pasti, frugalissimi e spesso poco sani, qualche cambio, attrezzatura fotografica e...tanta voglia di mettersi alla prova!
43kg di bicicletta, 660km percorsi, oltre 35 ore e mezzo col sedere sulla sella in 11 giorni, ad una media di 18.6km/h e 73.4km/giorno, 450 km con il treno, 180 con la nave, costo totale 140. È passato diverso tempo dal nostro viaggio verso Est. Ci siamo presi il tempo necessario per metabolizzare sensazioni, emozioni e immagazzinare ricordi di questa esperienza, che non è stata un

episodio a sé, ma ci ha aperto gli occhi, dinanzi al mondo senza confini del viaggio-avventura. Tornati a casa, ci siamo ritrovati a fronteggiare una differenza di ritmo tale che per tornare alla regolarità di tutti i giorni non nego che ci sia stata qualche difficoltà. Le risorse ovviamente non erano molte, il tipo di viaggio ci imponeva un obbligatorio spirito di adattamento, ma ci donava le capacità inaspettate del sapersi arrangiare e ci regalava intervalli di mala e buona sorte dai risvolti incredibili.
Ma partiamo dall'inizio.

Si parte, con un ultimo sguardo contemplativo alla bici, una decina di stampe di carte Michelin in bianco e nero e qualche bagaglio di troppo, senza nessuna idea sul percorso e sulle tappe, né tantomeno sulle capacità chilometriche giornaliere.
Sì, nessuna coscienza delle nostre qualità fisiche in sella, perché non siamo ciclisti, e sinceramente a me non piace neanche tanto andare in bici... e allora perché l'ho fatto, perché proprio in bicicletta?
Non c'è un preciso perché, e non è corretto associare a un determinato mezzo un certo tipo di viaggio, il concetto che vorrei ribadire è che con

qualunque mezzo si arriva ovunque, se la meta è la strada e non l'arrivo, altrimenti potremmo chiamarlo semplicemente spostamento, concetto ben diverso.
Abbiamo optato per la bicicletta perché è un mezzo in grado di offrire un assortimento di sensazioni poco comuni. Tanto per fare qualche esempio, percepisci l'odore di resina e capisci che stai entrando in un bosco, la salsedine ti sferza la pelle e sai che alla curva dopo vedrai il mare, esce il sole da dietro le nuvole e senti il calore che attraversa il corpo, prima ancora che piova senti l'umido nelle ossa e sai che devi trovare un riparo... così impari anche a conoscere la natura e, soprattutto, a saperla "usare".
Naturale conseguenza del viaggiare in bici, era fornirsi di una tenda e di tutto l'equipaggiamento da campeggio, ma da "wild camping"; l'adattarsi perfettamente ai ritmi della natura è infatti impossibile se ci si ferma in albergo, o anche in un campeggio organizzato, non si acquisisce niente delle capacità precedentemente elencate, non c'è la componente rischio, che non può mancare al viaggiatore.
Rischio sì, rischio a 360°, dagli eventi atmosferici ai malintenzionati, fino agli animali selvatici e alla nemica numero uno, che è anche la nostra prima compagna: la Strada.
È proprio lì che nascono le più pericolose situazioni, siamo considerati meno che niente sull'asfalto, sballottati sulla banchina e negli scannafossi da veicoli che ci paiono obbedire a regole del tempo e dello spazio fuori dal mondo.
Con due bici stracariche poi (oltre 40 kg tra bici e bagagli), non è facile destreggiarsi, soprattutto a basse velocità e nelle salite... salite che sembrano muri, ce ne accorgiamo subito, quando affrontiamo la Futa, con i suoi 17 km ininterrotti di pendenza per 800 m di dislivello, e i suoi ultimi 7 tornanti da svenimento.
Una volta su, però, la soddisfazione è impagabile e ti dimentichi dei litri di sudore e delle gambe doloranti, del fiato rotto... lo stupore è grande, aver portato tutto su non ci par neanche vero.
E una volta su, almeno è tutta discesa, ripensando solo ora alle velocità di percorrenza folli per i mezzi che avevamo, mi vengono i brividi, e dopo qualche tornante una rapida occhiata ai tasselli laterali degli pneumatici suggerisce di adottare uno stile di guida più tranquillo, sia per la nostra incolumità sia per la riuscita del viaggio.
Ma sulla riuscita stessa incombevano ben altre sorprese, le bici, tuttavia, si sono comportate bene. Eccetto due forature (una delle quali per mia negligenza) e la perdita di un bullone del cambio, niente da dire, ineccepibili. Lo stesso non possiamo dire della piccola tenda che portavamo dietro; si è infatti rotta ben due volte in due punti diversi, e improvvisandoci alla bell'e meglio, abbiamo riparato tutto con nastro americano.
Ciò nonostante, in assenza del riparo notturno, avremmo raccontato in modo molto diverso una delle nostre notti all'aperto: al tramonto non

c'era una nuvola, e del tutto tranquillamente ci siamo sistemati in un bel pratone al confine con la Slovenia, addormentandoci sotto un fantastico cielo stellato. Passano neanche due ore e, al buio completo, sento picchiettare insistentemente, sempre più forte, metto una mano fuori dal sacco a pelo e... accidenti, piove! Con una torcia d'emergenza in bocca, a piedi nudi e senza quasi vedere, montiamo la tenda, che fortunatamente è di quelle a montaggio istantaneo; ci ripariamo sotto un albero (pessima idea) e stretti come sardine, in due e con tutti i bagagli in una tenda da un posto, passiamo la notte dormendo su pronunciate radici, boccheggiando per la mancanza d'aria.
Forse questa è stata la peggiore nottata... oppure no? C'è stato di meglio, ancora mi vien da ridere a pensarci!
Croazia, con la prospettiva di una dormita in riva al mare, ci troviamo improvvisamente un nuvo-

lone che ci viene incontro dal largo; siamo fortunati, c'è una tettoia accanto al bar sul mare, ci sistemiamo lì sotto, ma... in men che non si dica comincia a venir giù il mondo, in terra scorre un fiume, e così... prendiamo ogni cosa, la mettiamo sulle sedie e sui tavoli... ma ora come dormiamo? Ci guardiamo e ci accorgiamo di pensare la stessa cosa... l'idea è balzana ma è l'unica efficace! Ebbene sì, abbiamo radunato sei tavolini e ci abbiamo dormito sopra!

Queste son le cose che non si scordano, così come tutti gli altri imprevisti, che quando ti colgono ti lasciano col fiato sospeso, costringendoti a una soluzione istantanea ed efficace o affidandoti alla sola buona sorte.

Come quando, nell'ultimo tratto di costa croata, per ben due giorni, abbiamo dovuto lottare con raffiche di Bora, forse anche fino ai 100 km/h, che ci sbalzavano da una parte all'altra della strada, evitando spesso di non molto i veicoli che suonavano all'impazzata, e facendoci letteralmente rizzare i capelli quando, nelle insenature, dove il vento era più forte e la strada piega in tornanti a picco sulla costa, neanche protetti da guardrail, dovevamo calcolare perfettamente la traiettoria in modo da non finire qualche decina di metri più in basso alla velocità del pensiero.

Però, vedere il mare imbiancato e rivoltato dal vento, quell'enorme massa di blu intenso, trasformarsi in spumeggianti onde, una volta arrivati in vetta, ripagava di ogni rischio: lo spettacolo era immenso.

Non solo la natura però ci ha colpito durante la nostra escursione in bici, ma anche gli occhi delle persone che ci guardavano, a volte stupiti, altre volte esaltati, e spesso compassionevoli; ecco, non so se è proprio per la compassione, ma abbiamo trovato un sacco di persone ben disposte nei nostri confronti. I rapporti umani sono elevati a potenza quando si viaggia in questo modo.

Siamo stati ospitati per la notte ben quattro volte, ospiti a cena e per uscite serali guidate. Quando eravamo fermi in strada, la gente si avvicinava per chiedere se avevamo bisogno, alcuni addirittura ci hanno offerto da bere... e gran cosa fu, quando al confine con la Croazia, in una salita di 10 km con centinaia di macchine in coda, queste, al nostro passaggio, strombazzavano e ci incitavano mentre le superavamo... euforizzante!
Quasi euforici allo stesso livello siamo stati quando, dopo tre giorni, abbiamo preparato il nostro primo pasto caldo, e dire caldo è dire poco. Alle 13, sotto il sole, al bordo di una strada bollente... comunque sì, euforici, perché l'invenzione che ci ha permesso di cucinare i nostri favolosi risi pronti (fondamentali per chi viaggia!) era davvero straordinaria ed economicissima, e leggerissima: due fondi di lattina accoppiati con cotone e opportunamente forati e riempiti con alcool cuocevano rapidamente i nostri pasti, non ci credevamo!
Manca una parte direte voi... come ci lavavamo? Io correggerei la domanda togliendo la congiunzione... Ci lavavamo?!?
La risposta è, sì e no; ci siamo lavati quando siamo stati ospitati, quando eravamo fuori ci era difficile se non impossibile, di fiumi non ne abbiamo trovati, docce pubbliche neanche, e quindi, per più di una volta siamo stati 2-3 giorni senza lavarci, sciacquandoci alla bell'e meglio a qualche fontana pubblica sotto lo sguardo confuso dei passanti.

Immaginatevi voi cosa possa significare non lavarsi per tre giorni in piena estate pedalando sotto il sole per quasi un centinaio di chilometri! Ma chi se ne importa, oltretutto è anche quello che cercavamo, un po' del selvaggio che sta abbandonando sempre più il quotidiano, riscoprire quelle cose che una volta erano consuetudine ma che oggi sembrano stramberie, e lo spirito ne è uscito ampiamente rigenerato, il fisico un po' meno a dire il vero; questo a quanto dicevano gli esami del sangue, con valori 4 volte oltre il limite naturale, e i muscoli, nei quali per quasi un mesetto è rimasto l'alone della fatica.
Tanta fatica e tanta soddisfazione, una volta arrivati a Zara, una vittoria, ma non lo definirei un arrivo, il nostro viaggio in realtà non aveva un arrivo ma solo una partenza, non eravamo sicuri di niente una volta partiti, né come saremmo arrivati, né dove saremmo arrivati, né SE saremmo arrivati...!
La filosofia era ed è quella di andare a zonzo, la sensazione di libertà regalataci era favolosa, un rimpianto però ce l'ho, sì, una volta tornati ci siamo accorti di esser passati vicino a posti incantevoli, ma non conoscendoli non li abbiamo visitati e da questo ho imparato che almeno i siti più noti è meglio includerli prima di partire, almeno per dire "ci sono stato"...
Ma non è forse questo il miglior motivo per ripartire, visitare ciò che ancora ci è sconosciuto?
Si parte per viaggiare, il piacere del viaggio lo trovi nel viaggio stesso, la meta è solo una scusa, sempre che ce ne sia una!